

Al Bonarsolesi il 5.10.86

(1)

«Confidenziale»: con i vostri definire questo breve discorso che rivolgo questa sera ai miei fratelli di Bonarola al termine della festa in onore della Madonna del Rosario. «Confidenziale», per il contenuto e per il tono.

Nella sacrestia di questa chiesa c'è una fontana marmorea di squisita fattura; serve sopra tutto per il sacerdote, perché prima di andare all'altare possa lavarsi le mani. Su questa fontana è incisa una frase in latino: Intus ut exterius; dentro come fuori. Cerca di essere dentro come fuori. Ti sei lavato le mani, hai le mani pulite, ma il tuo cuore è pulito? Dentro come fuori.

Se il tuo cuore non è pulito, se il tuo cuore è arido, ricorda quanto ha detto il Signore per bocca del profeta: «Quando alzi le mani per pregare, io guardo altrove»; e ancor più il rimprovero

②

ripreso da Gesù con una minore reverenza:  
« Questo popolo mi onora con le labbra,  
ma col cuore è lontano da me » -

Intus ut exterius : Bisogna essere di dentro, agli occhi di Dio, come si vuol essere di fuori, agli occhi degli uomini. Gli uomini si fermano all'apparenza, mentre Dio guarda dentro e vede ciò che c'è nel cuore, vede la verità, la sincerità, vede il primo accordo tra ciò che è esteriorità e ciò che è dentro al cuore; perché tutto esce dal cuore, il bene e il male -

[E allora mi domando questa sera o fratelli di Bonassola; la nostra religione com'è? È dentro come fuori? È questa festa è davvero lo specchio dei nostri sentimenti e atteggiamenti profondi? Abbiamo portato in processione la Madonna per le vie del paese, ma siamo disposti a lasciarci portare da lei? Siamo disposti a lasciarci guidare per mano

da lei? Siamo disposti ad accogliere Gesù, il frutto benedetto del suo grembo, che ella ci porge come il dono più prezioso che possiamo desiderare? Siamo disposti a diventare discepoli di Gesù, senza illuderci di esser di già, e di seguirlo passo passo, ogni giorno, senza vergognarci di lui? Siamo disposti a camminare nel solco della tradizione aperta dai nostri padri, i quali, insieme con la vita, ci hanno trasmesso gli autentici valori della vita?

Tradizione non significa ripetizione di parole e di gesti senz'anima, ma ricerca costante e riscoperta continua delle ragioni profonde, della ispirazione originaria che ha innalzato questa divota e solenne questa mirabile immagine della Madonna del Rosario, che costituisce il simbolo più bello di Bonarrola.

Qualche giorno fa, quando la Madonna era stata appena esposta alla venerazione

(E) dei fedeli, una bambina uscendo di chiesa mi ha detto con tanto candore: «Com'è bella la Madonna!», e (Kati) me lo ha detto «ridendo tanto lieta che Dio pareva nel suo volto gioire». Questa bambina, tutta rapita dalla bellezza della Madonna, ha compreso il significato del saluto che rivolgiamo a Maria: «piena di grazia», cioè piena di Dio, piena di quella bellezza e di quella gioia di cui Dio solo può colmare la creatura umana, trasfigurando anche il suo capo. È questa bellezza che, al dire di Dostojevskij, salverà il mondo, e salverà anche Bonasola, risvegliandola da quel torpore spirituale in cui sembra arropita.

[Sempre più vado convincendomi che non giova tanto credere la gente quanto piuttosto farla pensare: aiutarla a non cercare le proprie sicurezze nel

5

passato che non c'è più, impegnandosi ad inventare il futuro, senza lasciarsi prendere dalla paura di fronte alla novità che la vita comporta, senza paura di ciò che dirà la gente, affidandosi decisamente alle parole di Colui che è venuto a prenderci per mano liberandoci anche dalla paura della morte.

Perciò, concludo con un messaggio particolarmente toccante rivolto dal Signore ad una delle sette chiese dell'Apocalisse, alla chiesa di Laodicea, e che ritengo adatto alla nostra situazione:

« Così dice il Signore: Io so tutto di voi. So che non siete né freddi né ardenti. Magari forte freddi o ardenti! Invece, non siete né freddi né ardenti, e mi disgustate fino alla nausea. Voi dite: Siamo ricchi, abbiamo fatto fortuna, non abbiamo bisogno di nulla e non vi accorgete di essere dei falliti, degli infelici, poveri, ciechi e nudi.

2

6

Io vi do un consiglio: comprate da me oro purificato al fuoco, per divenire ricchi davvero. Io tratto severamente quelli che amo; cambiate vita, dunque, e impegnatevi con tutte le forze».

Al rimprovero decisamente severo segue immediatamente, nel messaggio, questo invito d'una tenerezza struggente: «Ascoltate, io sto alla porta e busso. Se uno ascolta la mia voce e mi apre, io entrero e cenerevo insieme, io con lui e lui con me» -

La festa non può finire qui stasera; la festa deve continuare: è finita di fuori, deve continuare dentro; e potrà continuare e intensificarsi grazie a quella dolcissima intimità alla quale ciascuno è invitato. Nessuno lasci cadere l'invito. Nessuno resti sordo alla voce di colui che è alla porta e busso -